

Polibio scrisse che Celti e Veneti, a parte la lingua avevano tradizioni comuni, e una di queste era certamente una festa continua tra ottobre e novembre che celebrava la morte della vita e la sua rinascita in un periodo dell'anno in cui il tempo, per il passaggio dal ciclo lunare a quello solare, pareva sospeso. E il regno dei Morti era collegato magicamente a quello dei Vivi. Ecco come nacque, millenni or sono una tradizione che viveva ancora nelle nostre campagne fino a pochi decenni fa. Seguitemi, *tosì e tose*:

dal 30 Ottobre al 11 Novembre: 12 giorni legati da una unica tradizione. La differenza tra anno solare e lunare, più corto quest'ultimo di 11-12 giorni, viene denominata dodekameron (12 giorni) ed è un intervallo di "tempo fuori dal tempo".



E' un tempo virtuale che "concorda" l'anno solare con quello lunare e viene collocato, nella nostra tradizione, alla fine dell'anno agrario. In questo "tempo- non tempo" vivi e morti sono nella condizione di vivere contemporaneamente. Questo periodo, secondo l'ordine naturale delle cose, segna il passaggio dal tempo della luce a quello del buio, stiamo avvicinandoci alle giornate più corte dell'anno, le sementi dei cereali vengono consegnate alla terra assumendo una dimensione ctonia (SOTTERRANEA). Da adesso fino a primavera il contadino, per la buona riuscita del raccolto, non potrà fare altro che cercare di propiziarsi chi condivide il sottosuolo con le sementi: i santi, gli dei degli inferi, i defunti buoni e gli spiritelli birichini.

Ecco allora che in questo periodo il 1 novembre è un giorno è dedicato alla celebrazione di tutti i santi, l'11 novembre ad uno in particolare, a San Martino protettore degli agricoltori, il 2 novembre si pregano i morti, e alludendo alla loro dimensione terrena, il 31 ottobre ci si traveste, ci si maschera per evocarli, si preparano dolci, offerte per una migliore sopravvivenza sotterranea e ogni sorta di doni di buona accoglienza auspicando che, anche gli spiriti più irrequieti e dispettosi, ricambino la nostra devozione assicurando una buona custodia delle sementi e dei raccolti e quindi della nostra sopravvivenza.



Ecco allora che si possono abbandonare gli abiti usuali e travestirsi con vesti che simulano altri ruoli, altre realtà vere o fantastiche ... folletti , streghe , spiritelli ., mostri ... ci si veste in "maschera " !.

I travestimenti hanno come colori dominanti il nero delle tenebre dell'inverno che si avvicina, l'arancione delle foglie degli alberi e delle zucche da intagliare per ottenere maschere divertenti o mostruose e il viola degli inferi.



Le offerte per i defunti sono dolci che spesso richiamano nella forma i morti stessi come gli ossi de morto, ma anche frutta piena di semi come fichi e melagrane. I bambini partecipano travestendosi, scambiando doni con i defunti, ricevono doni "di merito o demerito" dai defunti ma anche girano mascherati per le case a chiedere doni per i defunti con il tradizionale rito di "dolcetto o scherzetto?"

fonte: <http://www.scuolafattoria.it/lumaza.php>

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)